



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-

XXIX domenica del T.O - 18 ottobre 2020

Liturgia della Parola: *Is 45,1,4-6; ** 1Ts 1,1-5b; ***Mt 22,15-21.

La preghiera: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Una sentenza di Gesù divenuta proverbiale «date a Cesare quel che è di Cesare» ormai entrata nell'uso comune per dire che è importante e giusto dare a ciascuno ciò che è suo. Speso in duemila anni di esperienza cristiana l'interesse per l'interpretazione di questo testo si è concentrata nel tentativo di definire, una volta per tutte, quale fosse la relazione tra stato e chiesa. Primo del temporale e dell'obbedienza alle autorità civile o primato dello spirituale e dell'obbedienza a quelle religiose sono i due poli che hanno attirato l'attenzione dei commentatori, trovando soluzioni diverse e talvolta opposte a seconda del periodo storico.

Questa lunga storia grava anche sulla nostra comprensione e rischia di portarci continuamente su un tema sicuramente importante, ma del tutto estraneo al nostro testo, chi vuole può leggere e meditare utilmente un testo del Concilio Vaticano II il n.76 della Gaudium et spes. Noi cerchiamo di tornare al testo per lasciarci ammaestrare da esso.

La prima cosa da notare è il contesto polemico in cui Gesù continua a trovarsi; stavolta sono i discepoli dei farisei e gli erodiani che tentano di metterlo in difficoltà con una domanda trabocchetto. La loro richiesta non è sincera, non cercano veramente di comprendere meglio cosa sia giusto o sbagliato: malizia e ipocrisia sono le due accuse che, non a caso, Gesù rivolge ai suoi interlocutori per fargli comprendere la nebbia di menzogne in cui si avvolgono e che rende impossibile servire Dio.

Seconda osservazione: la richiesta di mostrare la moneta del tributo, un denaro che su una faccia riporta l'effige dell'imperatore Tiberio e sull'altro quella della regina madre deificata, chiaramente in possesso dei farisei, manifesta ulteriormente la tendenziosità e inutilità della domanda. I farisei sanno benissimo di dover

pagare il tributo all'imperatore di Roma e che in questo non vi sono impedimenti religiosi.

Tutto questo ci porta al terzo e più importante punto: la risposta di Gesù, dopo aver smascherato il gioco dei suoi avversari, va al di là di

quanto gli è stato chiesto perché oltre al «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare» aggiunge «e a Dio quello che è di Dio». Questo spiazza completamente coloro che lo interrogano perché li chiama in causa proprio nel loro essere uomini religiosi: la loro domanda non li toccava perché avevano già una risposta,

ma questa risposta li mette profondamente in discussione perché li costringe a confrontarsi con qualcosa che può riportarli alle contraddizioni della loro vita e della loro identità religiosa.

Ecco l'offerta di senso del Vangelo di questa domenica: aiutarci a porci, a nostra volta, la domanda su cosa voglia dire e come realizzare quel «rendere a Dio ciò che è di Dio» cui fa eco l'esortazione paolina: «Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,21-23).

Di fronte a questa domanda evangelica è fondamentale che ciascun credente si senta impegnato e responsabile nel cercare di dare una propria risposta, nel farlo non una sola volta ma molte nel corso della propria esistenza, di farlo non da solo ma insieme agli altri credenti. Detto questo, l'inizio della Prima lettera ai Tessalonicesi, quasi sicuramente il testo più antico del Nuovo Testamento databile intorno al 52 d.C., ci offre qualche spiraglio in più attraverso una triade cara a s. Paolo: fede, carità e speranza.

Intanto Paolo ricorda che i credenti di Tessalonica sono stati «scelti da lui [Dio]» quindi



tutto inizia da una gratuita iniziativa divina che ci aiuta a cogliere quel «rendete a Dio» come la risposta a un dono e non come una prestazione. Poi sono le tre specificazioni della fede, della carità e della speranza che ci orientano: la fede è «operosa», la carità sa sopportare la «fatica», la speranza è «ferma», stabile.

Operosa: cioè non solo un movimento interiore, un insieme di sentimenti e di idee astratte, ma la tensione della fede di invadere, purificare, ispirare, orientare, sorreggere ogni nostra azione, pensiero, desiderio, sentimento.

Capace di sostenere la fatica: la carità si manifesta come un fondamento solido capace di

sostenere il peso quotidiano di amare a misura di Cristo, di saper affrontare le sconfitte e le difficoltà, di sapersi misurare anche con il proprio peccato fidandosi di una rinnovata misericordia del Padre, di saper ricostruire nonostante errori e fallimenti.

La fermezza: vivere in funzione della promessa fattaci da Gesù di partecipare al suo Regno, mantenere viva e vitale la forza della risurrezione di Cristo di cui siamo stati fatti partecipi nel battesimo, agire e testimoniare la forza del bene sul male, della verità sulla menzogna, della pace sulla violenza, della giustizia sull'ingiustizia. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe e l'accesso alla chiesa.**

Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante.

Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainflenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è di 160 posti.

Sulle sedie, che non vanno spostate, nelle navate laterali e cappelline e 2 per panca (seduti ai lati) nella navata centrale. In caso di familiari conviventi si può sedersi vicini sulla panca o in più di 2. In tal caso non si siedono altre persone su quella panca.

Cominciare a prendere posto dalle file davanti, riempiendo via via verso il fondo.

Più ci sono 35 posti nella cappella della compagnia.

Ci raccomandiamo di essere attenti nel rispettare tutti questi accorgimenti!

Oggi è la **94^a Giornata Mondiale Missionaria** il tema è «**Eccomi, manda me» (Is 6,8)**

È un'occasione per pregare e contribuire alle necessità delle missioni; una parte delle offerte delle messe oggi saranno destinate al Centro Missionario Diocesano.

† I nostri morti

Zappavigna Leonardo, di anni 81, via dell'Olmicino; esequie il 14 ottobre alle ore 15.

ORARI DELLE S. MESSE FESTIVE

Sabato: ore 18.00

Domenica:

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00

Giorni Feriali: alle 7.00 e alle 18.00

Il venerdì alle 7.00 la messa viene celebrata alla Misericordia in piazza s. Francesco.

Non c'è messa alle 7.00 in Pieve il venerdì.

Pulizia della chiesa

Ogni Lunedì dalle 9.00 pulizia della chiesa.

Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

Aiutate anche per l'igienizzazione ordinaria tra le messe: al termine delle celebrazioni fate riferimento alle sacrestane.

Adorazione del SS. Sacramento

È ripresa l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, dalle ore 17 alle ore 18.

Catechesi biblica vicariale

Il libro scelto quest'anno dalla diocesi per l'itinerario di catechesi biblica per adulti è il libro storico di Esdra e Neemia. I due incontri di presentazione svolti in Pieve, sono ancora seguibili i rete, sul **canale Youtube** della Pieve di san Martino.

Si sta valutando sul come e quando ripartire con il tradizionale incontro di catechesi per adulti del Lunedì. La Diocesi ha preparato le solite schede raccolte in due quaderni: uno dell'Ufficio catechistico e uno di quello missionario, per la lettura popolare della Bibbia.

Enciclica Fratelli Tutti.

Trovate in sacrestia o in archivio l'Enciclica di Papa Francesco *Fratelli Tuttig* Si riflette sulla fraternità e l'amicizia sociale nell'era post-covid, rilanciando il suo accorato appello per una nuova ecologia universale e una nuova economia realmente sostenibile, fraterna e solidale. Un modello di sviluppo interamente nuovo, capace di conciliare le esigenze e i diritti di tutti gli uomini, e di avere al contempo un occhio di riguardo alla casa comune, l'ambiente naturale dono della Creazione divina.

In sacrestia a 3.00 €.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

Il catechismo sta ripartendo in presenza, così i percorsi dopocresima. Non è possibile qui scrivere tutto, anche perché ogni gruppo potrebbe ripartire con modalità diverse legate alle restrizioni sanitari. In ogni caso i genitori devono firmare un patto di corresponsabilità con la parrocchia sul rispetto delle regole antiCovid. Vengono informati del procedimento dai catechisti ed educatori

Lo stesso vale per i laboratori teatrali, il doposcuola di M&te e altri incontri o corsi che si tengono in oratorio.

Mercatino dell'usato

Presso ex-sede CONSIAG in via Savonarola.

Dal 10 ottobre al 7 novembre

SABATO: dalle 9.00 alle 13.00 - dalle 16.00 alle 18.00

DOMENICA: dalle 9.00 alle 12.00 - dalle 16.00 alle 18.00

MERCOLEDÌ: dalle 10 alle 12 e dalle 16.00 alle 18.00

Lo spazio sarà anche un punto di sensibilizzazione sulle buone pratiche per l'ambiente.

Il ricavato verrà destinato a progetti di cooperazione internazionale in Congo (*Kisanghani*) e altri progetti sociali sul territorio Sestese.

Per gentile concessione di Consiglio spa.

Con il patrocinio del Comune di Sesto Fiorentino

In diocesi

Carissimi,

abbiamo ripreso l'attività pastorale della Diocesi con rinnovato slancio ma con la giusta prudenza per il delicato momento pieno di incognite che sta vivendo la nostra società.

Non possiamo parlare di un ritorno alla normalità, costretti dal perdurare dell'emergenza Covid a navigare a vista e nel pieno rispetto delle rego-

le. Questo indubbiamente crea un'obiettiva difficoltà di programmazione.

L'Ufficio delle Comunicazioni Sociali mi ha fatto presente l'impossibilità di ripetere a fine ottobre, con le stesse modalità degli scorsi anni, gli eventi che hanno sempre accompagnato la "**Giornata della stampa cattolica**", ideata per promuovere una maggior diffusione del settimanale *Toscana Oggi* e del quotidiano *Avvenire*, che insieme a *Radio Toscana* svolgono nella nostra Comunità ecclesiale un insostituibile servizio di informazione e collegamento, ancor più apprezzato durante i lunghi mesi del lockdown. (...) Vi ringrazio fin d'ora per la collaborazione e vi saluto tutti fraternalmente.

Card Giuseppe Betori

SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Le caritas parrocchiali si incontrano...

"Nessuno si salva da solo..." Papa Francesco

Lunedì 19 ottobre 2020 - ore 21.00

Presso la Parrocchia

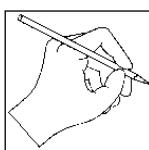
Maria Santissima Madre di Dio
via della Conoscenza 4 - CALENZANO

... per ripartire insieme.

Saluto del direttore *Riccardo Bonechi*.

Riflessione di *don Francesco Vermigli* (nuovo Direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi).

Info: Centro Caritas Parrocchiale
oppure Vicariale: Giancarlo 338.8330860



APPUNTI

Fonte: Vatican News, articolo
di Benedetta Capelli
10 ottobre 2020-10-16

Papa Francesco dopo la recita dell'angelus domenica 11 ottobre 2020:

"Ieri, ad Assisi, è stato beatificato Carlo Acutis, ragazzo quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendolo nei fratelli, specialmente gli ultimi.

Carlo Acutis, il Santo dei millennial:

"Un esempio per migliaia di giovani"

I riccioli scuri accarezzati dal vento, l'accenno di un sorriso, uno sguardo di pace. Carlo Acutis è raffigurato così nel drappo che viene svelato non appena il cardinale Agostino Vallini, legato

pontificio per le basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi, pronuncia la formula di beatificazione. Accanto all'altare la reliquia con il suo cuore; un cuore che palpita ancora in quello di molti e soprattutto in quello dei suoi genitori, Antonia e Andrea, che il cardinale Vallini chiama a sé per salutare. Nel suo abbraccio c'è quello della Chiesa, riconoscente verso questi sposi per aver lasciato libero Carlo di camminare sulla strada indicata da Gesù.

Faro di luce

E proprio la Chiesa da oggi ha un "faro di luce" che qui, nel cuore dell'Umbria, ha attirato al Signore migliaia di persone. Carlo ha sollevato domande, interrogato sul proprio cammino di fede, ha suggerito l'unica "autostrada" da percorrere per il Cielo. Stupisce la sua semplicità. Stupisce il sì al Vangelo detto con convinzione fin da bambino, stupisce la rivoluzione che quella breve risposta compie in lui e in tutti quelli che lo hanno conosciuto, perché una volta che la luce ti investe non puoi più scivolare nel buio.

Gesù, l'amico

Il cardinale Agostino Vallini ripercorre nella sua omelia i tratti della vita del giovane, stroncato nel 2006 da una leucemia fulminante. Si interroga su quanto aveva di speciale, pur essendo come tutti gli altri ragazzi della sua età, ma in lui spiccava la passione per internet, via "per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza", come sottolineato da Papa Francesco nella Christus Vivit. Grande era l'amore per il Signore, suo "Amico, Maestro e Salvatore", fonte della sua energia per offrire ancora di più l'amore alle persone e fare loro del bene. "Aveva il dono di attrarre - spiega il porporato - e veniva percepito come un esempio".

L'immagine della vite e dei tralci è molto eloquente per esprimere quanto sia necessario per il cristiano vivere in comunione con Dio. La sua forza sta proprio qui: avere con Gesù un rapporto personale, intimo, profondo, e fare dell'Eucarestia il momento più alto della sua relazione con Dio.

Toccava il cuore

Infiammato dall'amore di Gesù, Carlo era diventato "annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita", portava gli altri a Lui testimoniando quello in cui credeva, "anche a costo - sottolinea il cardinale Vallini - di affrontare incomprensioni, ostacoli e talvolta perfino di essere deriso" spesso per la sua incrollabile difesa della "santità della famiglia", della "sacralità della vita contro l'aborto e l'eutanasia".

Carlo sentiva forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia. Usava ogni mezzo per comunicare questo bisogno spirituale, convinto che la rete fosse "uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale". Da qui la nascita della mostra sui miracoli eucaristici, che ha toccato tutti i continenti, la devozione alla Madonna, il catechismo ai bambini, il Rosario, compagno di ogni giorno. Preghiera e missione dunque: sono questi i due tratti distintivi della fede eroica del Beato Carlo Acutis, che nel corso della sua breve vita lo portò ad affidarsi al Signore in ogni circostanza, specialmente nei momenti più difficili.

Controcorrente

È la malattia, lo schiaffo che riceve dalla vita, ma è anche l'occasione per offrire "al Signore, al Papa e alla Chiesa" le sue sofferenze.

Il novello Beato, ancora, rappresenta un modello di fortezza, alieno da ogni forma di compromesso, consapevole che per rimanere nell'amore di Gesù, è necessario vivere concretamente il Vangelo, anche a costo di andare controcorrente.

Farlo voleva dire: occuparsi dei "poveri, degli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva". Occuparsi così del volto di Cristo.

Conquistato da Cristo

La vita di questo quindicenne mostra che percorrere la strada della santità è possibile soprattutto quando si è giovani e determinati "a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma - sottolinea il cardinale Vallini - nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita, e servire i fratelli, specialmente gli ultimi".

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio.

Testimone di una fede che ci immerge completamente nella vita, indicandoci il cammino che si può percorrere come ha fatto Carlo perché solo su quella via la nostra vita può "brillare di luce e di speranza".